

## COMMISSIONI RIUNITE

## BILANCIO (V) - INDUSTRIA (XII)

3.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XII COMMISSIONE  
PAOLO CIRINO POMICINO

## INDICE

PAG.

**Disegno di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260) . . . . .	3
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 4, 7, 8, 9
CERRINA FERONI GIAN LUCA . . . . .	3, 8
FACCHETTI GIUSEPPE . . . . .	6
GIOVANNINI ELIO . . . . .	6
MARTINAT UGO . . . . .	6
ORSENIGO DANTE ORESTE . . . . .	7
PELLICANÒ GEROLAMO . . . . .	8
PERUGINI PASQUALE . . . . .	4
SALERNO GABRIELE . . . . .	5
ZAVETTIERI SAVERIO . . . . .	7

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario della V Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 ».

Ricordo che nell'ultima seduta i lavori sono stati interrotti perché i membri della Commissione hanno dovuto partecipare ai lavori dell'Assemblea, dopo che erano stati presentati gli emendamenti al testo governativo e dopo che la discussione era entrata nella fase finale.

Chiedo a questo punto ai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari se intendono modificare in qualche misura le proposte emendative o presentare subemendamenti all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 presentato dai relatori, in maniera che si possa passare alla fase conclusiva di una discussione che credo si sia protratta oltre ogni limite.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Signor presidente, onorevoli colleghi, non intendo nuovamente illustrare i subemendamenti

presentati dal gruppo comunista, avendolo fatto a suo tempo. Il corpo di tali subemendamenti al testo presentato dai relatori nella scorsa settimana rimane sostanzialmente invariato, con una sola novità. L'unico subemendamento modificato, infatti, è quello che propone di destinare 50 miliardi, ricavati ovviamente dalle risorse disponibili, a favore del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, quale contributo - minimo e insufficiente, ce ne rendiamo conto - per fronteggiare i danni derivati all'agricoltura dalle calamità naturali del gennaio 1985.

Sappiamo che il Governo questa mattina sta discutendo in sede di Consiglio dei ministri di un decreto per fronteggiare tale evenienza; la discussione è aperta e incerta circa la quantità delle risorse disponibili e quelle aggiuntive: noi crediamo che approvando il nostro subemendamento si possa dare un segnale positivo mettendo a disposizione una sia pur minima parte di risorse.

I danni all'agricoltura hanno riguardato anche le imprese agricole e, destinando a tale scopo queste risorse, compiremmo un atto di solidarietà doveroso e coerente con i criteri cui si debbono ispirare le assegnazioni del Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

In conseguenza del subemendamento proposto, alcune delle poste a suo tempo individuate vengono corrispondentemente ridotte. In particolare, i cento miliardi che pensavamo di destinare alla industrializzazione del settore della distribuzione diventerebbero 80, i 50 che avevamo pensato di destinare alla legge n. 308 sottraendoli ai fondi che i relatori proponevano di stanziare per l'ENEL diventerebbero 40, i 40 individuati per il Fondo contributi interessi alle imprese artigiane diventerebbero 30, i 50 destinati alla legge n. 46 per il Fondo innovazione per un

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

progetto di riorganizzazione delle macchine utensili diventerebbero 40. Il totale di queste riduzioni sarebbe appunto di 50 miliardi, che attraverso il subemendamento proponiamo di destinare al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Gli altri subemendamenti rimangono identici alla loro originaria formulazione.

PASQUALE PERUGINI. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione delle Commissioni riunite sul testo del disegno di legge governativo, che all'articolo 1, lettera g) prevedeva trenta miliardi per il finanziamento di interventi urgenti nei territori della Calabria, da assegnare alla regione per far fronte agli oneri relativi al trasferimento di alcuni centri abitati.

Le proposte di modifica che sono state formulate e che sono all'esame delle Commissioni riunite non prevedono più tale stanziamento originariamente proposto dal Governo e facente parte della delibera del CIPE del 22 dicembre 1983 per una cifra complessiva di 120 miliardi. Ricordo che successivamente, con delibera del 19 giugno 1984, il CIPE ha assegnato i primi 85 miliardi e il testo del disegno di legge completa quella prima assegnazione con ulteriori trenta miliardi, « per far fronte agli oneri relativi al trasferimento di centri abitati ».

Non vedo il motivo per cui questi trenta miliardi debbano essere stornati ed eventualmente assegnati ad altri capitoli di bilancio, anche perché una nuova assegnazione richiederebbe del tempo, non essendo in questo momento alcuno strumento legislativo che possa sopperire a quelle esigenze e avendo il Senato iniziato la settimana scorsa l'esame di alcuni provvedimenti a favore del Mezzogiorno in generale e non specificamente della Calabria.

D'altra parte, si tratta di proseguire negli interventi già iniziati — e che vanno quindi completati — per attuare il trasferimento di quegli abitati danneggiati dalle alluvioni del 1972 e del 1973. Mi dichiaro quindi a favore della ipotesi di mantenere inalterati gli stanziamenti recati dal provvedimento a favore della regione Calabria.

PRESIDENTE. A questo punto della discussione, dopo le dichiarazioni testé svolte, riterrei opportuno riassumere i subemendamenti preannunciati all'emendamento dei relatori, così che questi possano esprimersi sui medesimi per dichiarare se intendono o meno riceverli.

Il primo subemendamento all'articolo 1 riguarda i punti a) e b) ed attua un riequilibrio di carattere finanziario. Rispettando il sostanziale intendimento di mantenere prioritaria la destinazione dei due comparti, resta confermato al punto a) il previsto importo di 366,5 miliardi, mentre al punto b) si prevede di ridurlo da 390 a 370 miliardi. Al punto e) gli 80 miliardi previsti per l'ulteriore apporto al fondo di cui all'articolo 6 della legge n. 517 dovrebbero altresì impegnarsi per la realizzazione di centri commerciali al dettaglio e l'apertura nelle città, con più di 250 mila abitanti, di strutture con superficie sino ad 800 metri quadrati per la vendita di prodotti alimentari, mediante l'accorpamento di 3 o più esercizi commerciali del medesimo. Un orientamento, questo, che risponderebbe all'esigenza di una migliore finalizzazione. Al punto f), scomparirebbe la posta di 20 miliardi per la produzione saccarifera e verrebbe così sostituito: « 30 miliardi da assegnare alla regione Calabria per interventi urgenti, relativi al trasferimento di centri abitati ». Al punto g) la posta verrebbe ridotta a 20 miliardi. Al punto d) si propone di conferire 90 miliardi all'IRI e all'ENI, specificando che detti fondi saranno conferiti ai singoli enti sulla base dei progetti approvati dal CIPE.

Se i relatori intendono accettare questi subemendamenti al loro emendamento, è chiaro che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, nel quale saranno recepiti, avrà una diversa formulazione, di cui per chiarezza do lettura:

#### ART. 1.

Al fine del sostegno degli investimenti nei settori produttivi e infrastrutturali, le residue risorse del « Fondo investimenti

e occupazione » relativo all'anno 1984, pari a 1.684,5 miliardi di lire, sono ripartite come segue:

a) 346,5 miliardi per l'incremento del « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

b) 390 miliardi per l'incremento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1964, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni;

c) 100 miliardi per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e successive modificazioni e integrazioni;

d) 450 miliardi per un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per le finalità di cui all'articolo 54 della legge 7 agosto 1982, n. 526, da erogarsi secondo i criteri indicati nell'articolo stesso;

e) 80 miliardi per ulteriore apporto al fondo per il finanziamento delle agevolazioni al commercio di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, realizzazione di centri commerciali al dettaglio e l'apertura nella città con più di 250 mila abitanti di strutture con superficie sino ad 800 metri quadrati per la vendita di prodotti alimentari mediante l'accorpamento di tre o più esercizi commerciali del medesimo;

f) 30 miliardi da assegnare alla regione Calabria, per interventi urgenti relativi al trasferimento di centri abitati;

g) 20 miliardi per ulteriore apporto al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

h) 50 miliardi per un ulteriore apporto alle disponibilità finanziarie della legge 29 maggio 1982, n. 308, specificamente destinato alle finalità di cui agli articoli 11, 12 e 14 della stessa legge;

i) 48 miliardi per consentire all'Istituto Mobiliare Italiano (IMI), all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore

aumento, di pari importo, del capitale sociale della GEPI SpA.

A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 24 miliardi, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati della somma di lire 8 miliardi ciascuno. Dell'aumento di capitale sociale predetto 30 miliardi dovranno essere destinati dalla GEPI SpA all'aumento del capitale sociale della IN-SAR SpA, costituita ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito in legge 5 febbraio 1982, n. 25;

l) 90 miliardi da conferire all'IRI e all'ENI, in aumento dei rispettivi fondi di dotazione, per la copertura dei fabbisogni di capitale proprio relativi a nuove iniziative anche in concorso con soggetti pubblici e privati nei settori dell'industria manifatturiera e del terziario avanzato da localizzare nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. I fondi sono conferiti ai singoli enti sulla base dei progetti approvati dal CIPE;

m) 55 miliardi per la realizzazione di Centri di ricerca nel Mezzogiorno in ragione di 35 miliardi alla CIRA SpA, per la realizzazione del Centro di ricerche aerospaziali, di 10 miliardi all'ENI per il centro di ricerca sul carbone in Sardegna, di 10 miliardi all'EFIM per il Centro di ricerca sull'alluminio e sulle nuove leghe in Sardegna;

n) 15 miliardi all'ITALKALI società dell'Ente minerario siciliano per il finanziamento di programmi di valorizzazione delle risorse minerarie siciliane e lire 10 miliardi all'ENI da destinare al completamento dell'impianto di educazione delle acque funzionale al bacino minerario dell'Iglesiente. I relativi progetti saranno approvati dal CIPE.

GABRIELE SALERNO. I subemendamenti che il presidente ha testé riassunto a me sembrano sostanzialmente molto

opportuni. Una sottolineatura vorrei comunque fare al punto g) dove, rispetto all'originario testo dei relatori, l'importo dei 30 miliardi al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane è stato ridotto a 20 miliardi. Personalmente, riterrei utile prevedere il finanziamento relativamente alle agenzie sperimentali del lavoro, magari utilizzando la stessa riduzione di fondi prevista al punto g) o, in caso contrario, cercando altrove la copertura relativa a questo tipo di interventi.

ELIO GIOVANNINI. Francamente, non posso non esprimere una certa meraviglia per il fatto di trovarmi di fronte ad una operazione alquanto controversa. C'è stato, infatti, un riequilibrio degli stanziamenti ai punti a) e b), cioè un aumento dei fondi a disposizione della legge n. 46, ma tutto ciò è avvenuto in totale assenza di ciò che avevamo insistentemente richiesto, e cioè che quel fondo fosse finalizzato all'innovazione nel settore delle macchine utensili. Ora, dal momento che a me pare contraddittorio aumentare uno stanziamento rifiutandone la finalizzazione, vorrei sapere se ciò è dovuto ad un rifiuto politico — e in caso affermativo dovrete dirci quale — o ad un'altra destinazione che, comunque, desidereremmo conoscere.

GIUSEPPE FACCHETTI. Non ritenendo ancora soddisfacente la stesura di questo articolo 1, quale risulterebbe con le modifiche testé annunciate, ribadisco, ancora una volta, le critiche e le riserve espresse già alla chiusura dei lavori, prima della pausa di Natale.

A mio avviso, non è sufficientemente motivato lo stravolgimento che è stato operato sul testo del disegno di legge. Né maggior chiarezza hanno apportato le modifiche annunciate questa mattina, dal momento che, ad esempio, abbiamo appreso che dovrebbe essere ritoccato il punto relativo alle imprese artigiane, con ciò penalizzando quei settori verso i quali sarebbe invece stato opportuno, fin dal 1984, destinare gli stanziamenti del fondo in questione.

Aggiungo il fatto che sulla legge n. 696 mi pare che siano state solo parzialmente recepite le riserve avanzate da molte parti. Quindi, allo stato delle cose, per quanto mi riguarda ritengo necessario un ulteriore approfondimento. Sono consapevole che ciò ha un costo in termini di tempo, ma mi rendo anche conto che se non compissimo una revisione più attenta di questo articolo probabilmente penalizzeremmo le finalità che esso intende perseguire e che la legge finanziaria per il 1984 affidava a questo punto qualificante. Penso quindi che si potrebbe giungere alla costituzione di un comitato ristretto o comunque di un gruppo informale di lavoro.

Per quanto riguarda le proposte avanzate dal gruppo comunista, devo affermare la mia contrarietà a quegli interventi. Proprio perché appartengo ad una delle zone più colpite dal maltempo, mi rendo conto di quanto sia grave la situazione; ma qui dobbiamo ripartire le disponibilità residue del Fondo investimenti ed occupazione per il 1984, anno nel quale gli avvenimenti ai quali si è fatto riferimento non si erano ancora verificati, ed io non penso che si possano inseguire gli eventi. Sono contrario, ripeto, alle proposte comuniste e ritengo che le esigenze prospettate, pur motivate, debbano trovare soddisfazione in altra sede.

Ugo MARTINAT. Noi siamo, in linea di principio, abbastanza favorevoli a smaltire i cosiddetti residui passivi, perché riteniamo che sia folle mantenere nelle casse dei soldi quando da più parti arrivano richieste di interventi. Cominciamo però ad avere pesanti perplessità su questo intervento che, al di là del problema della calamità, sta diventando un intervento « a pioggia ». Il discorso si sta infatti sempre più allargando e se aspettiamo ancora qualche giorno ci sarà una richiesta magari anche da parte del Belice!

Ritengo che nella sua attuale formulazione il disegno di legge sia già stato abbastanza stravolto per quanto riguarda il tipo di intervento e se andiamo avanti

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITÈ (BILANCIO-INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

di questo passo arriveremo ad interventi « a pioggia » che non servono a nessuno. Propongo dunque la costituzione di un Comitato ristretto che consenta un esame approfondito del testo nonché la possibilità di giungere in pochi giorni alla sua approvazione.

SAVERIO ZAVETTIERI. Già il collega Salerno, a nome del gruppo socialista, ha espresso un giudizio circa l'opportunità della presentazione da parte del presidente Cirino Pomicino del subemendamento all'articolo 1 che ristabilisce le condizioni corrette per proseguire nell'esame di questo provvedimento. Si recupera, infatti, il finanziamento previsto per il completamento dei primi trasferimenti di otto centri abitati della regione Calabria, poiché diversamente si potrebbe pensare ad una sorta di torto fatto alla Regione rispetto a decisioni assunte da organi dello Stato, quali le ripetute delibere del CIPE. Sottolineo dunque l'opportunità di aver ripreso tale questione.

Esprimo una riserva invitando le Commissioni a valutare l'opportunità della proposta di subemendamento alla lettera e), che riserva gli interventi per la realizzazione di centri commerciali alle città con più di 250 mila abitanti: non è che io voglia abbassare eccessivamente questo limite, perché so che ci sarebbe una notevole dispersione di interventi, ma mi pare che in Italia le città con più di 250 mila abitanti siano meno di dieci, quindi non più di una per regione nelle maggiori regioni del paese. Invito quindi le Commissioni a riconsiderare questo limite sulla base di una valutazione delle città che possono essere interessate.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore, desidero far notare all'onorevole Facchetti che uno dei subemendamenti da me presentati è in linea con la richiesta del ministro dell'industria di un riequilibrio dei due fondi.

Non ho difficoltà a dire che, a mio giudizio, questo provvedimento è nato male; ma più tempo impieghiamo ad esaminarlo più rischia di essere complicato

e di non essere più in grado neanche di dare quelle risposte che ora siamo in condizione di dare a settori quali la ricerca applicata o il fondo per l'innovazione tecnologica. È per questo che riterrai opportuno procedere nel più breve tempo possibile alla approvazione di questo disegno di legge.

DANTE ORESTE ORSENIGO. Vorrei fare anch'io un breve riferimento alla legge n. 696: mi risulta che prima di gennaio siano pervenute al ministero competente novemila pratiche, per un finanziamento di circa 360 miliardi - facendosi l'ipotesi di un contributo medio di 40 milioni -. Da ciò deriva un *deficit* di circa 45 miliardi senza tener conto delle pratiche giunte in gennaio, che sono sicuramente moltissime dato che la precedente scadenza di presentazione delle domande era per il 31 gennaio. È quindi logico supporre che alla fine di gennaio le domande pervenute nell'ultimo mese avranno già ampiamente esaurito i fondi disponibili.

Di conseguenza, per permettere alla legge n. 696 di funzionare per il tempo stabilito dalla legge finanziaria, cioè fino al 31 marzo, è necessario non solo mantenere i 100 miliardi previsti ma cercare di aumentarli, altrimenti a fine marzo le aziende che hanno fatto domanda non potranno più essere accontentate.

Si ritiene che ad un solo mese dalla approvazione della proroga al 31 marzo dei termini sia profondamente illogico, e quasi contrario ai principi di una politica industriale che dia certezze alle imprese, proporre un così drastico taglio di fondi: da 150 a 100 miliardi.

Io capisco la difficoltà che incontrano i relatori a questo riguardo, però li invito a valutare e a tener conto della necessità che ho prospettato, altrimenti sarebbero sconfessate le motivazioni che avevano condotto il Parlamento ad approvare la proroga della legge.

Non vorrei che le domande, che verranno al ministero nei prossimi mesi e che saranno perfettamente in regola con le disposizioni della legge finanziaria,

non potessero essere accolte. Chiedo in altri termini che venga assunto l'impegno che tutte le domande che perverranno entro il 31 marzo 1985 saranno evase. Occorre infatti garantire alle imprese una relativa certezza, altrimenti sarebbe distrutta perfino l'immagine di una politica industriale che è divenuta concreta e rispondente alle esigenze delle imprese medesime grazie proprio alla legge n. 696.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor presidente, onorevoli colleghi, avevo già espresso a nome del gruppo repubblicano qualche perplessità sull'impianto complessivo del provvedimento, che a nostro giudizio — ma non soltanto a nostro giudizio — riveste particolare importanza sia per gli interventi in esso previsti sia anche per i contenuti innovativi che il tipo di interventi comporta.

Il dibattito ha confermato che le stesse perplessità sono state espresse anche da altre parti politiche, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza.

A me pare che sarebbe un errore approvare un disegno di legge modificandolo in maniera consistente (mi riferisco anche alla parte relativa al finanziamento di progetti pubblici di investimenti immediatamente eseguibili) senza che su di esso vi sia un consenso unanime quanto meno da parte dei gruppi della maggioranza. Concordo quindi con la proposta formulata dal collega Facchetti nel senso di cercare di realizzare in tempi brevi un consenso intorno al provvedimento, senza che ciò comporti un rinvio eccessivo considerando anche il ritardo con il quale arriviamo ad assumere delle decisioni sull'argomento. Un breve rinvio dovrebbe consentire da una parte di migliorare il disegno di legge, limitandone quegli aspetti di frammentarietà che secondo me contraddicono alle finalità e allo spirito che dovrebbero presiedere alla erogazione dei finanziamenti in questione; dall'altra, di realizzare il più vasto consenso possibile nella Commissione, quanto meno dei gruppi della maggioranza.

Ripeto, la mia proposta, che è in linea con quella del collega Facchetti, ten-

de a realizzare un consenso politico sul disegno di legge, che allo stato delle cose non sussiste.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che il relatore e lo stesso Governo si siano mossi tenacemente per raggiungere la più larga convergenza possibile non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le opposizioni, attraverso un confronto serrato. Ritengo quindi che sarebbe accettabile solo un rinvio che consentisse in ogni caso di approvare il provvedimento questa settimana. Nessuno intende forzare la mano, però è necessario che eventuali riunioni informali o contatti si svolgano prima della seduta delle Commissioni riunite, per non doverci poi trovare ad esaminare in quella sede legittime richieste, come quelle formulate questa mattina dagli onorevoli Pellicanò e Facchetti, che rischiano di far slittare l'approvazione del provvedimento.

Sono favorevole quindi all'aggiornamento dei lavori a domani mattina, alle ore 9, con l'impegno che, salvo casi eccezionali, si passi nella sostanza ai pareri del relatore e del Governo e quindi alla votazione, tenendo presente che alle ore 10 è prevista una riunione del Parlamento in seduta comune; alternativamente, potremmo riunirci questa sera alle 19,30, ma in tal caso saremmo condizionati dai lavori dell'Assemblea.

Possiamo quindi accedere ad un rinvio dei lavori a domani mattina alle ore 9, nella certezza che i deputati della maggioranza, e anche quelli delle opposizioni, siano presenti per quell'ora, perché alle ore 10 i lavori delle Commissioni riunite dovrebbero essere interrotti.

Qualora non ci fossero difficoltà e anche i gruppi delle opposizioni fossero d'accordo su questa proposta, potrei invitare il relatore a non replicare nella seduta di questa mattina, al fine di utilizzare il tempo a nostra disposizione per un ulteriore stringente confronto.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Onorevole presidente, non intendiamo sollevare obiezioni in relazione alla sua proposta



---

IX LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (BILANCIO-INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

---

e ad essa aderiamo perché non vogliamo impedire una tormentosa ricerca dell'unità all'interno della maggioranza. È un dato che intendo sottolineare, il che mi pare corretto nei rapporti fra maggioranza ed opposizione, dal momento che quest'ultima ha presentato da tempo i suoi emendamenti al testo ed è disposta a discuterli e a votarli anche in questa sede: l'unico motivo per cui si accede alla richiesta di rinvio è che all'interno della maggioranza ci sono contraddizioni tali che non consentono di formulare una proposta definitiva.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione del provvedimento alla seduta delle Commissioni riunite che si terrà domani mattina alle ore 9.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO